

IL CONSIGLIO NAZIONALE AL QUIRINALE DA CARLO AZEGLIO CIAMPI

editoriale

Lo scorso 17 ottobre il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto al Quirinale il Consiglio Nazionale; quest'ultimo ha ritenuto di porre in evidenza, d'innanzi alla più alta carica dello Stato, i più rilevanti problemi dell'architettura e degli architetti italiani in questi tempi.

Il Presidente del CNA Raffaele Sirica ha esposto al Presidente Ciampi le argomentazioni contenute nel messaggio che riportiamo.

Il Presidente Ciampi ha intrattenuto a lungo il Consiglio Nazionale, rilevando l'importanza di tali argomentazioni auspicando che la legislazione italiana ne possa tener conto. L'incontro, oltre al cerimoniale ufficiale, ha avuto notevoli aspetti di interesse e di particolare cordialità.

Signor Presidente,

il Consiglio Nazionale degli Architetti Le porge il proprio deferente, sincero saluto e ringraziamento e coglie la preziosa opportunità concessagli, pur in un momento così difficile, per esporLe alcune delle iniziative programmate nel triennio del proprio mandato.

Il nuovo Consiglio si pregia, innanzitutto, sottoporre alla Sua attenzione il testo della *«Risoluzione sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale»*, che è stata approvata dal Consiglio dell'Unione europea all'unanimità lo scorso 12 gennaio.

La Risoluzione, proposta a Parigi nel luglio 2000 in occasione del Forum sulle politiche architettoniche, sotto la guida del Governo francese, con la partecipazione di tutte le amministrazioni statali europee, nasce da una iniziativa internazionale degli Ordini degli Architetti italiani tenutasi ad Assisi nel 1998.

A partire da Assisi e proprio in conseguenza del ruolo svolto dal nostro Consiglio, si è tenuto a Roma, presso la sede del CNA, a piazza Navona, il 13 novembre 2000, alla presenza di tre ministri e due sottosegretari del passato Governo, il Comité de Pilotage, organo esecutivo del Forum, che ha presentato in Italia la Risoluzione tre mesi prima della sua definitiva approvazione.

L'invito che il Consiglio dell'Unione Europea rivolge sia ai Governi sia alla Commissione con l'adozione di tale Risoluzione, è di tendere a *«migliorare la qualità dell'ambiente di vita quotidiano dei cittadini»* in linea con la Direttiva 85/384 che indica che *«la creazione architettonica, la qualità edilizia, il loro inserimento armonico nell'ambiente circostante e il rispetto del paesaggio e dell'assetto urbano nonché del patrimonio collettivo e privato rivestono un interesse pubblico»*.

È ferma convinzione del Consiglio Nazionale degli Architetti, che una iniziativa legislativa del Governo italiano potrebbe assicurare quel coordinamento e impulso che, unitamente alla predisposizione di misure di carattere generale volte a garantire la piena ed effettiva tutela e valorizzazione della qualità archi-

tettonica, assicurerebbe il raggiungimento degli obiettivi che l'art.9 della Carta costituzionale pone in capo alla Repubblica, demandando ad essa espressamente il compito di tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Tale convincimento trova supporto nell'esperienza della Francia che, sin dal 1977, ha provveduto a regolamentare, su proposta del Primo ministro, le misure atte a garantire la qualità architettonica degli edifici pubblici, con il felice esito a noi tutti ben noto.

Un'analogha iniziativa, già da noi proposta all'attuale Governo, che veda coinvolte tutte le amministrazioni e gli enti esponenziali di interessi pubblici del settore, consentirebbe anche al nostro Paese di fruire di quelle ricadute in termini economici, sociali e culturali che sono state tenute ben presenti dal Consiglio dell'Unione europea quando nella citata Risoluzione ha affermato che *«un'architettura di qualità, migliorando il quadro di vita ed il rapporto dei cittadini con il loro ambiente, sia esso rurale o urbano, può contribuire efficacemente alla coesione sociale, nonché alla creazione di posti di lavoro, alla promozione del turismo culturale e allo sviluppo economico regionale»*.

Per questo Consiglio Nazionale l'iniziativa così avviata è estremamente importante e sarebbe motivo di viva soddisfazione ricevere su essa un Suo benevolo cenno di assenso.

Signor Presidente, insieme ad alcuni Organi dello Stato, stiamo valutando la possibilità di istituire un importante «Premio di Architettura».

Ove tale iniziativa si realizzasse, sarebbe un grande onore, per gli architetti tutti, poter godere del Suo Alto Patrocinio.

La ringraziamo ancora, Signor Presidente, per l'alto onore concessoci nell'odierna occasione, esprimendoLe i sensi della nostra alta stima.



LETTERA DEGLI ARCHITETTI ITALIANI

Alla cortese attenzione di

RENATO RUGGIERO,

Ministro degli Affari Esteri

MEL SEMBLER,

Ambasciatore americano in Italia

RUDOLF GIULIANI,

Sindaco di New York

L'Assemblea dei Presidenti degli Ordini degli Architetti d'Italia, riuniti a Roma il 4 ottobre 2001, intende esprimere, a nome di tutti gli architetti d'Italia, la propria solidarietà al popolo americano per l'assurda tragedia che ha colpito la città di New York lo scorso 11 settembre.

L'esecrabile atto terroristico ha annullato migliaia di vite umane e distrutto uno dei simboli della cultura, non solo architettonica, moderna; le Twin Towers testimoniavano il loro essere simboli della civiltà contemporanea e la loro riconoscibilità planetaria anche nella tragica presenza di vittime di nazionalità più diverse.

Con questo atto terroristico si è cercato di riportare ad uno scenario di barbarie, di terrore e di sfiducia nel futuro non solo gli Stati Uniti d'America ma tutta la società civile che si riconosce nei valori della democrazia, della pacifica convivenza e della collaborazione reciproca.

Gli architetti d'Italia, vicini al dolore di chi ha perso famigliari e amici, rifiutano qualsiasi scenario terroristico e tutte le perversioni integraliste e ribadiscono che, come la storia dell'umanità insegna, proprio l'Architettura può rappresentare con il suo implicito valore di costruzione, uno degli elementi di unificazione, di popoli e culture diverse; queste non vanno omologate, ma tutelate nella propria identità per costruire, nella diversità, momenti di ricchezza e di unione dei popoli.